

SCIENZE  
ANIMALI

### TRAMONTO DELLE SPECIE

DA UNA PARTE VESTIAMO CANI E GATTI COME BAMBINI, DALL'ALTRA CREIAMO MOSTRI GENETICI CON CUI CIBARCI. UN GIORNALISTA E UN ANTROPOLOGO CI RAGIONANO SU

di **Giulia Villoresi**

**L**E IMMAGINI degli esuli ucraini con il gatto sulle spalle ci commuovono, senza dirci nulla di nuovo: come hanno ampiamente dimostrato gli antropologi, l'essere umano è legato agli altri animali da un sentimento antico quanto la specie. Dati altrettanto inequivocabili mostrano le rimozioni presenti in questo rapporto. Ci preoccupiamo delle balene, ma non del krill di cui si nutrono. Vestiamo cani e gatti come bambini, ma trattiamo le altre specie domestiche come cose. Abbiamo perso ogni rapporto con la realtà animale, al punto che il dieci per cento degli americani, secondo un sondaggio dell'Innovation Center of U.S. Dairy, pensa che il latte al cioccolato provenga da mucche marroni.

Due saggi esaminano questa relazione nella sua complessità: *Amare gli animali* (Blackie edizioni, pp. 480, 22 euro) di Henry Mance, una delle maggiori firme del *Financial Times*, e *L'amore per gli animali* (Lindau, pp. 400, 29 euro) di Roberto Marchesini, etologo di fama internazionale. Per scrivere la sua inchiesta, Mance ha lavorato in un mattatoio e in un allevamento di maiali, è entrato in un laboratorio dove si conducono sperimentazioni sugli animali, si è unito a una battuta di caccia in Polonia, ha intervistato direttori di zoo, allevatori, scienziati e produttori di carne da cellule staminali. Dalla sua esperienza emergono proposte etiche, prima tra tutte la scelta vegana. Marchesini analizza la relazione uomo-animale da una prospettiva antropologica, a partire da una tesi forte: consideriamo la cultura come ciò che ci differenzia dalle altre specie, ma la maggior parte delle nostre conquiste viene proprio dall'osservazione e imitazione delle altre specie. Al punto che, scomparissero dal nostro orizzonte,

# NOI & LORO STORIA DI UNA RELAZIONE PERICOLOSA

«probabilmente resteremmo privi di concetti e d'idee».

L'impoverimento di questo patrimonio è realtà. E secondo uno studio dell'Agenzia olandese per l'ambiente, il 60 per cento della perdita di biodiversità è causato dalla produzione di cibo. Non è tutto: ciò che stiamo facendo con gli allevamenti, dice Mance, è deformare la biologia delle specie. «L'evoluzione ha reso i cinghiali agili e veloci, mentre le scrofe d'allevamento sono diventate

così ingombranti da uccidere i propri cuccioli senza accorgersene. I polli per la produzione di carne sono mostri genetici i cui corpi crescono troppo velocemente per i cuori e le zampe. Stiamo strappando questi animali dai sé in cui si sono evoluti». Con la stessa incoscienza manipoliamo le razze canine, creando esemplari sempre più deboli. E sempre più disturbati: secondo uno studio finlandese, oltre tre quarti dei cani da compagnia soffrono d'ansia. D'al-



LE NUOVE RAZZE  
CANINE SONO  
SEMPRE PIÙ  
DEBOLI. IL 60  
PER CENTO, DICE  
UNO STUDIO,  
SOFFRE D'ANSIA

tra parte esistono proprietari, soprattutto negli Usa, che dopo aver sterilizzato il proprio animale gli impiantano dei testicoli artificiali "per fargli riconquistare l'autostima".

Manipolazione e titanismo ispirano anche alcune proposte dell'ecologismo. Il motto di uno dei pensatori ambientalisti più influenti del pianeta, Stewart Brand, è «siamo dèi e dobbiamo imparare a farlo bene». Il suo think tank progetta di modificare le specie viventi in modo da replicare le funzioni ecologiche delle specie estinte. «Per esempio adattare l'elefante asiatico ai climi freddi intervenendo su alcuni geni, invece di resuscitare il mammut». E da quando un laboratorio britannico, nel 2019, ha annunciato di aver creato il primo batterio interamente sintetico, qualcuno immagina addirittura di creare specie *ex novo*. Deliri prometeici? «Sicuramente descrizioni semplicistiche dell'editing genetico» dice Mance. «A che serve riprodurre o salvare animali, se poi non hanno un

posto dove vivere?». Su questo gli attivisti si dividono. «Se gli ambientalisti si preoccupano degli ecosistemi e il loro obiettivo è creare un mondo migliore

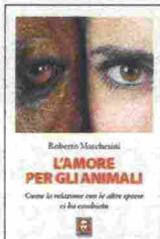
per l'uomo, gli animalisti hanno a cuore la vita del singolo animale e chiedono un mondo migliore per tutte le specie. Ora, ciò che aiuta l'uomo in genere aiuta anche gli animali. Per esempio, chiudere gli allevamenti industriali ridurrebbe le emissioni di carbonio, il rischio di zoonosi e la deforestazione. Ma è giusto permettere l'abbattimento selettivo delle specie invasive per

tutelare un ecosistema? Per gli animalisti, no. Io sono per un'etica pragmatica: la morte di alcuni individui è ammissibile, se preserva l'ambiente».

Roberto Marchesini è d'accordo, e aggiunge: «Gli animalisti si concentrano solo sulla condotta: non mangiare carne, non uccidere gli animali. Manca l'appello all'opera di difesa. I conservazionisti invece pensano di risolvere tutto conservando e stabilizzando, come se dovessero creare dei grandi zoo all'aperto. Ciò che occorre è ricostruire il legame affettivo con la biosfera». E l'unico modo è partire dai bambini: «Per cominciare, a scuola basterebbe un'ora a settimana di attività nella natura e con gli animali. Il problema, infatti, è l'assoluta prevalenza degli animali immaginati su quelli realmente incontrati. Gli animali stanno scomparendo dal nostro orizzonte». Questa "eutanasia" minaccia l'idea stessa di umanità, perché, dice Marchesini, è la relazione con le altre specie ad averci reso ciò che siamo. «È quasi impossibile immaginare qualcosa che non sia stata modellata sugli animali». La musica dalle armonie degli uccelli. L'arte della tessitura dalle tele dei ragni. I primi rudimenti di edilizia delle vespe. Attraverso la domesticazione abbiamo introiettato la forza del bovino, la velocità del cavallo, l'organizzazione del lupo. Ma è la tecnologia a fornire la testimonianza più eclatante. Basti citare le tute alari ispirate dallo scoiattolo volante, l'alta velocità giapponese dal martin pescatore, le tute antigrafità dalle libellule.

«Quando l'essere umano riflette sulla natura delle cose, si accorge che nella forma e nel comportamento animale sono già scritte le soluzioni, ma anche le possibilità inesplorate. Gli animali ci offrono indicazioni per andare oltre la nostra biologia. Sono diventati la condizione da cui emanciparci». E qui, due autori così diversi concordano: dobbiamo ammettere l'importanza del nostro rapporto con gli animali, la sua natura calda e intensamente reciproca, che non è azzardato chiamare amore, e che come tale merita di essere onorato. □

A destra, la copertina di **L'amore per gli animali** (Lindau) e l'autore, **Roberto Marchesini**. Sotto, la cover di **Amare gli animali** (Blackie edizioni) e l'autore **Henry Mance**. In basso, cane in Florida nel suo passeggiare e un allevamento intensivo di polli in Francia



MIRCO TONIGLIO / AGF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100676